Al soldo dei devastatori

Giobbe

Negli ultimi anni abbiamo parlato spesso di località sconosciute, come Skouries in Calcidica o Sivens e Notre Dame de Lande in Francia, luoghi sperduti in qualche valle che resistono a strutture di investimento devastanti come miniere d'oro, aeroporti e dighe. Resistenze strenue che spesso evolvono nella consapevolezza che tali opere non sono casi accidentali di un luogo od un altro, ma fanno parte di un sistema che non può prescindere da tale tipo di sviluppo: "perché la Francia continui ad essere la Francia, dobbiamo continuare a costruire aeroporti, dighe, autostrade, linee ad alta velocità, strutture turistiche.." dichiarò non molto fa il segretario di Stato per la riforma territoriale.
Ma ciò che racconteremo questa volta riguarda la parte opposta, la capacità di aziende o gruppi di interesse di coinvolgere abitanti della zona e, soprattutto, truppe prezzolate per portare avanti i propri interessi.

Ricorderete la morte di Remi Fraisse, durante una manifestazione contro il progetto di diga a Sivens, nella valle del Tarn nel sud della Francia. L'omicidio avvenuto per un colpo di granata della polizia ha messo in difficoltà le forze dell'ordine nell'intervenire direttamente, per non dover rispondere ulteriormente di fronte alla "opinione pubblica".
Ecco quindi il cambio di strategia, assai conveniente sia per la polizia che per i potentati locali: gruppi di persone che bloccano il transito verso la ZAD del Testet, per fiaccare l'occupazione dei terreni interessati dal progetto di diga, con metodi che prevedono la sottrazione dei carichi di viveri o il taglio delle gomme degli automezzi, a volte spinti fuori strada o ribaltati, minacce e pedinamenti, assalti con mazze anche di fronte alla gendarmeria.
Per fare un esempio all'inizio di marzo, sempre in presenza della gendarmeria, un ragazzo in viaggio verso la ZAD è stato fermato e fatto scendere a forza dal camion su cui viaggiava al quale è stato immediatamente dato fuoco. E così via con cacce all'uomo, saccheggi e incendi fino all'invasione dell'accampamento *zadista*, nonostante fosse circondato dalle forze dell'ordine perché nessuno vi potesse accedere prima di una grande manifestazione.

Immancabilmente i media locali, sempre e comunque legati ai proprietari e alle loro parti politiche, trattano tali notizie - quando le trattano - come "esagerazioni" degli agricoltori infuriati (l'immagine del contadino lavoratore fa sempre effetto, anche quando si parla di grosse imprese latifondiste che, come sempre più accade ovunque, sono imprese che di agricolo hanno solo la denominazione, mentre si comportano e agiscono su molti livelli quali appunto dighe, canali, idroelettrico, biogas e produzioni industriali) mentre la polizia giustifica il suo non intervenire come "mediazione". È davvero difficile non vedere la strategia comune che lega le confederazioni agrarie, poli-zia e gruppi extralegali che lavorano per loro.

E difatti in tali gruppi non si è tardato a scoprire la presenza di attivisti tutt'altro che locali del Front National, il più importante partito dell'estrema destra francese. I fascisti che, come storicamente noto, mettono radici al soldo degli interessi dei grandi capitali e si "sporcano le mani" per la polizia. Dietro il sistema ideologico razzista, il tradizionalismo della famiglia e il discorso conservatore caro alla destra, e contro anche agli stessi discorsi populisti delle destre estreme con il loro complottismo economico e le accuse ai sistemi finanziari, rimane il sodo del discorso: fare la guardia agli interessi dei possidenti e rinforzare la gerarchia sociale.

Se però conosciamo fascisti e polizia, e il loro passaggio di testimone quando la situazione lo impone, dobbiamo porre attenzione al resto degli abitanti. A Notre Dame de Lande l'intervento delle squadracce è meno evidente, perché più forti sono i legami tra la ZAD e gli agricoltori del territorio (d'altra parte il progetto di aeroporto confligge con l'uso agricolo dei terreni), mentre nel Testet la realizzazione della diga darebbe ai sindacati locali degli imprenditori agricoli possibilità di guadagno su terreni altrimenti non utilizzabili. Cosa succederà se, per esempio, l'aeroporto di Notre Dame de Lande non venisse realizzato e il conflitto si spostasse dal mantenimento dell'area boschiva (parco) all'uso agricolo della stessa? Le ZAD e chi vi si oppone rappresentano "due concezioni del mondo opposte: una, che si sperimenta giorno per giorno con l'occupazione di uno spazio destinato alla distruzione al fine di ripopolarlo, coltivarlo, abitarlo e trasformarlo; l''altra che persegue, in nome dell'impiego lavorativo e della tranquillità, conservare e aumentare la marcia forzata del mondo verso il controllo, la sterilizzazione e l'ar-



Proprio una bella banda: divise, giornalisti, squadristi fascisti e sostenitori della diga di Sivens uniti a combattere gli zadisti!

tificializzazione del territorio". È questa, in fondo la vera posta in gioco a cui si oppongono i grandi interessi economici e i ministeri, e su cui va data battaglia.

In Calcidica, a Skouries, la Ellas Gold sta costruendo un'immensa miniera d'oro. Ne abbiamo già parlato, con i danni irreversibili che porta, nei terreni e nelle acque, ben al di là del territorio locale. Anche qui è interessante vedere il cambio di strategia della polizia dovuto al nuovo governo di Syriza. Lungi dall'aver bloccato il progetto, come asseriva prima delle elezioni e creandosi non pochi problemi dato il credito che parte della popolazione locale aveva dato a queste parole, il nuovo governo ha cercato di tirarsi fuori dall'impaccio di gestire direttamente il conflitto, molto più esacerbato, tra le due fazioni locali pro e contro la miniera, lasciando che l'impresa con le sue milizie composte da lavoratori e da militanti o semplici simpatizzanti di Alba Dorata si confrontasse direttamente con i manifestanti. La polizia si presenta senza caschi né armamenti a sconsigliare i manifestanti dallo svolgere le loro manifestazioni, cosa mai successa, accampando la scusa di voler evitare il confronto con le contromanifestazioni di lavoratori della miniera e simpatizzanti. E per convincerli, qualche centinaio di metri più in là, il vero volto della "nuova polizia" armata ed equipaggiata più di prima. Se in precedenza mai era stata vietata una manifestazione, ora con la scusa di arbitrare opposte esigenze, ma senza mai evitare le aggressioni dei filo-miniera né diminuire le incriminazioni degli attivisti locali, la polizia togliendosi dal confronto diretto di fatto lascia che le milizie della Ellas Gold compiano il loro lavoro.



La lotta nei boschi di Skouries continua.

Anche qui vediamo come i grandi interessi (in questo caso internazionali) si appoggino agli interessi locali, sia lavorativi di alcuni minatori, sia politici delle organizzazioni di estrema destra, per contrastare gli oppositori con il beneplacito della polizia. Nel piccolo paese di Megali Panaghia, il più vicino al sito di Skouries, a partire da questa lotta c'è stato un cambio sociale notevole, l'apertura di presidi permanenti e lo scambio con altre realtà, anche non locali o greche ha portato un'apertura e una messa in discussione del sistema attuale che mette preoccupazione alla controparte, tanto quanto gli attacchi diretti alle strutture della miniera. Dall'altra è da notare come, con il ricatto del lavoro e della stabilità in un contesto di difficoltà innegabile di gran parte della popolazione greca, le forze economiche del capitale riescano a tirare a sé una parte degli strati sociali della popolazione lavoratrice, in netto contrasto con quanto dovrebbe essere: gli sfruttati che parteggiano, anzi intervengono

a tutela degli interessi degli sfruttatori, creando fratture da guerra civile all'interno del paese ed anche delle stesse famiglie. Questioni che impongono una seria riflessione su quali siano gli equilibri, le necessità e anche i desideri di larga parte della popolazione.
Da tutto ciò possiamo dedurre che le dinamiche nelle aree extraurbane differiscono solo nelle forme da quanto succede nelle città. Esattamente come negli anni venti del secolo scorso, quando gli agrari italiani sostenevano le camice nere contro le leghe dei braccianti, le truppe extralegali di cui si servono i capitali e i grandi gruppi di interesse sono sempre le stesse, organizzate, che chiamiamo fasciste. E chiamiamo fasciste quelle forze che, in questa fase, non sono autonome e con un ampia base sociale che permette loro di sviluppare a pieno un progetto politico indipendente, ma che si servono dell'appoggio dato loro dai grandi capitali per crescere, facendone i servi fedeli. Potrebbe quindi trattarsi di forze fasciste politicamente organizzate, o squadracce di lavoratori ingaggiate delle imprese coinvolte o anche forme organizzate di malavita. In ogni caso si riserva a loro il «lavoro sporco» che legalmente non può essere compiuto, per mantenere anche "extra legem" il funzionamento della macchina capitalista quando necessario.
Le forze dell'ordine, che si "interpongono", cioè formalmente non intervengono come anche la magistratura, mostrano il loro perenne schierarsi a difesa degli interessi capitalisti, oggi come ieri, e il loro appartenere, o essere a difesa il che in fondo è lo stesso, dell'ordine prestabilito, cioè la struttura di potere e di proprietà esistenti. È pertanto inutile rivolgersi a loro.
L'operare dei gruppi neofascisti nelle scuole si salda con le frange ultracattoliche nel contrasto alle riflessioni su genere e omofobia, negli ospedali appoggia l'impedimento delle interruzioni di gravidanza, nelle periferie attua la caccia al diverso al grido «prima gli italiani» e in generale nelle città aggredisce chi la pensa in maniera opposta alla loro: a questo purtroppo siamo già abituati. La "novità" potrebbe riservarsi alle zone rurali e montane interessate da progetti di sviluppo dove il ritorno delle forme storiche dello squadrismo come visto non si può escludere.

Le immagini che accompagnano l'articolo sono tratte da internet.